

e-mail: info@federazioneitalianascuola.it

Scuola

E AGENZIA DELLA FEDERAZIONE
ITALIANA SCUOLA - F.I.S.

Lavoro

Anno XXIX - Nuova Serie - N. 3 - 4 Marzo/Aprile 2005

La scuola è un'istituzione e non un servizio.

LA CDL È AL CAPOLINEA?

Agostino Scaramuzzino

Al momento di scrivere queste brevi note, non sappiamo come andrà a finire, in ogni caso, ancora una volta la Cdl avrà dato prova di non essere all'altezza della situazione. Avevamo sperato che all'indomani della sconfitta elettorale ci sarebbe stato uno scarto d'orgoglio ed un segnale forte all'elettorato ed invece....

Con riferimento al voto - è bene sottolinearlo - in due regioni (Calabria e Abruzzo) i Governatori uscenti hanno perso con uno scarto di ben 18 punti di percentuale, riuscendo così a sovvertire l'adagio andreottiano che "il potere logora chi non ce l'ha"; nelle altre regioni: Campania, Emilia Romagna ed Umbria i candidati del centro destra hanno ottenuto appena qualche decimale in più della metà dei voti dei loro avversari. Quest'ultimo dato, in particolare, dimostra la leggerezza e il pressapochismo con i quali si è affrontata la competizione elettorale proponendo candidati politicamente deboli, scelti per ubbidire a logiche da manuale Cencelli. Vero è che i temi di politica nazionale hanno avuto il sopravvento su quelli locali, ma è proprio questo dato - rilevatosi così rilevante - che suggerirebbe oggi un'inversione di rotta per dare all'elettorato un segnale forte di cambiamento. Invece assistiamo al riaffiorare di comportamenti spregiudicati che, nella storia del nostro paese (con la quale non si son fatti ancora i conti), hanno segnato date come il 25 luglio prima e l'8 settembre poi. E riaffiorato il DNA della furbizia italiana che evidentemente continua a perseguitarci. Quanto al merito delle problematiche che hanno causato questo risultato, desidero riferirmi

continua a pagina 4

RIFORMA:

"PER UN APPRENDIMENTO PERSONALIZZATO"

Roberto Santoni

L'anno scolastico sta ormai volgendo al termine e si può delineare un primo, provvisorio, "stato dell'arte" in merito alla realizzazione della riforma nelle scuole dell'infanzia e primaria.

In realtà, dopo le sperimentazioni sostenute dal ministero (con il DM 100/2002 prima e con il DM 61/2003 poi), è solo in questo anno scolastico che gli effetti dell'impianto della scuola riformata si sono estesi, ad ampio raggio, sulla quasi totalità delle istituzioni scolastiche. Anche se la riforma ha visto una diffusione "a macchia di leopardo", con intensità diversa sul territorio nazionale, è però vero che ogni scuola si è trovata comunque ad affrontare, seppur con modalità e tempi diversi, i nodi organizzativi e metodologici connessi all'attuazione del D. L.vo 59/2004.

Nelle scuole dell'infanzia, dal punto di vista organizzativo, la realizzazione della riforma non ha trovato grandi ostacoli; le scuole dell'infanzia sono attrezzate da tempo a gestire l'assetto interno con forme di larga flessibilità e con una "curvatura" accentuata sui bisogni dei bambini. Il lavoro "a sezioni aperte", già esteso alla maggior parte delle scuole, si è ulteriormente rafforzato nella didattica laboratoriale suggerita dalle Indicazioni Nazionali per i Piani personalizzati delle Attività educative.

Ma anche nella scuola primaria, dove le maggiori resistenze si erano concentrate sull'assegnazione delle "funzioni tutoriali", gli strumenti di flessibilità e di adattabilità approntati dalle scuole autonome hanno permesso un'introduzione soft del nuovo modello professionale. Soprattutto, in questo 2004-2005 "anno ponte" verso la piena attuazione della riforma, le scuole hanno avuto la possibilità di sperimentare concretamente, con propri tempi e ritmi e con andamento variabile, gli altri elementi che caratterizzano l'innovazione: piani di studi personalizzati, portfolio delle competenze, attività facoltative/opzionali, didattica laboratoriale.

Probabilmente uno degli aspetti più significativi legato alla costruzione del nuovo assetto organizzativo-pedagogico e che più ha impegnato gli insegnanti sul versante metodologico-didattico è rappresentato dalla ricerca e dalla sperimentazione di un approccio personalizzato nel percorso di insegnamento/apprendimento. Il nodo della personalizzazione ha posto gli insegnanti di fronte ad un "ripensamento" della propria azione educativa, mettendo in moto discussioni e confronti all'interno dei contesti scolastici.

Seppur lentamente si va affermando l'idea che è possibile differenziare i percorsi didattici facendo in modo che ogni alunno possa esprimere tutte le proprie potenzialità, tenendo conto della necessità di recuperare situazioni di svantaggio, ma anche di sviluppare possibilità di eccellenza. È un passaggio lento e graduale: da una didattica uguale per tutti ad una progettualità che consente a ciascun alunno di riconoscersi nel proprio stile di apprendimento; è la presa di coscienza che la diversità è un valore da sostenere e non da correggere per portare tutti allo stesso livello.

In questo senso la teoria delle intelligenze multiple di Howard Gardner ci aiuta a comprendere meglio le motivazioni pedagogiche profonde di un approccio personalizzato: "gli esseri umani hanno sviluppato capacità diverse" di elaborare quelle informazioni "che permettono loro di risolvere problemi o di creare prodotti". Con un esempio efficace lo psicologo americano afferma che "a livello informale possiamo rappresentarci ogni persona - o la sua mente

continua a pagina 4

SERIE GENERALE

Spazio ab. post. 45% - art. 2 comma 20/b
Legge 23-12-1996, n. 662 - Filiale di Roma

Anno 146° - Numero 75

GAZZETTA UFFICIALE

DELLA REPUBBLICA ITALIANA

PARTE PRIMA Roma - Venerdì, 1° aprile 2005

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI NON FESTIVI!

MINISTERO DELLA GIUSTIZIA - UFFICIO PUBBLICAZIONE LEGGE E DECRETI - VIA ARDEA 70 - 00100 ROMA
AMMINISTRAZIONE PRESSO L'ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO - LIBRERIA DELLO STATO - PIAZZA E. VERDI 16 - 00100 ROMA - CENTRALINO 06 95091

SOMMARIO

LEGGI ED ALTRI ATTI NORMATIVI

LEGGI 31 marzo 2005, n. 43

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 gennaio 2005, n. 7, recante disposizioni urgenti per l'università e la ricerca, per i beni e le attività culturali, per il completamento di grandi opere strategiche, per la mobilità dei portuali dipendenti, nonché per semplificare gli adempimenti relativi a imposte di bollo e tasse di concessione. Santeramo degli Effetti dell'articolo 4, comma 1, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 280. Pag. 2

Il testo degli articoli riguardanti la scuola sono pubblicati a pag 4



D.I.R.S.T.A.T.

M.I.U.R.

COMUNICATO

STAMPA

13/04/2005

La DIRSTAT-MIUR comunica che non intende sottoscrivere l'atto di concertazione relativo al sistema di valutazione della dirigenza, in segno di dissenso sull'atteggiamento complessivo dell'amministrazione in ordine a punti qualificanti relativi alla categoria rappresentata nonché alle dinamiche generali dell'amministrazione:

- 1) Mancato avvio di reale interlocuzione sindacale con i responsabili politici dell'amministrazione in ordine alle principali problematiche di funzionamento del MIUR nella nuova configurazione organizzativa.
- 2) Mancato avvio di congrue procedure e/o iniziative per l'omogeneizzazione dei trattamenti economici con l'area dell'ex-MURST (Dirigenza e altre qualifiche).
- 3) Prosecuzione della pratica di conferimento di incarichi dirigenziali anche a personale non appartenente ai ruoli dell'amministrazione in assenza di criteri chiari e concordati e in difetto di ogni documentata informativa alle organizzazioni sindacali.
- 4) prosecuzione di costose (e riservate) consulenze esterne di sconosciuta proficuità amministrativa, con evidenti e pesanti oneri sul bilancio della struttura.
- 5) Notevoli ritardi nell'individuazione della valenza economica degli incarichi dirigenziali conferiti, relativamente alla rilevanza degli uffici (c.d. "pesatura degli uffici")

Il presente comunicato viene trasmesso per opportuna informazione al Ministro, al Capo di Gabinetto, ai Capi Dipartimento, ai Direttori Generali della struttura a livello centrale e periferico, nonché alle altre organizzazioni sindacali rappresentative della categoria.

LA SEGRETERIA NAZIONALE DELLA DIRSTAT MIUR
FTO FIDEI - LETIZIA - BIGNARDELLI

ASSOCIAZIONE

TREE E

FONDAZIONE PER LA SCUOLA

DELLA COMPAGNIA DI SAN PAOLO

Per una scuola autonoma e responsabile

Primo seminario

Autonomia organizzativa
e finanziaria

Prosegue nell'azione di sensibilizzazione e documentazione l'attività dell'Associazione "TREEELLE" che ha tenuto il primo seminario mercoledì 13 aprile presso l'Hotel Radisson di Roma. Seguiranno altri due seminari che tratteranno i seguenti temi: "Il governo della scuola autonoma: responsabilità e contabilità" e "Stato, regioni, enti locali e scuola: chi deve fare cosa?"

Introduzione

LORENZO CASELLI
THOMAS J. ALEXANDER

Relazioni

PETER MATTHEWS
L'autonomia scolastica in Inghilterra
TORTSTEN ODMARK
L'autonomia scolastica in Svezia

Interventi

GIOVANNI TRAINITO
La normativa sull'autonomia scolastica
VITTORIO CAMPIONE
L'autonomia finanziaria

ANTONINO PETROLINO

L'autonomia organizzativa dei servizi
PAOLO FERRATINI
L'autonomia organizzativa della didattica

Testimonianze

ROSARIO DRAGO
Un ripensamento del tempo - scuola
FRANCO NEMBRINI
L'autonomia nelle scuole paritarie

Conclusioni

SILVIO CRISCUOLI
Direttore Generale ordinamenti
Scolastici, MIUR

GIOVANNI GENTILE: il valore della coerenza



Francesco Perfetti
ASSASSINIO
DI UN FILOSOFO

Nel 61° anniversario della morte vogliamo ricordarlo segnalando ai nostri lettori il recente saggio di Francesco Perfetti *Assassinio di un filosofo. Anatomia di un omicidio politico* (Le Lettere, Firenze, 2004, p. 177, € 16,50) che ricostruisce, con un ricco apparato documentario, l'omicidio di Gentile: "la pagina più nera della storia della resistenza italiana".

Nel primo pomeriggio del 15 aprile 1944, alle porte di Firenze, quattro partigiani comunisti spararono a bruciapelo diversi colpi d'arma da fuoco contro il filosofo Giovanni Gentile, colpendolo a morte.

Gentile era il filosofo dell'attualismo, il padre della riforma della scuola nel periodo (1922-1924) in cui era stato ministro dell'Istruzione, direttore dell'Enciclopedia Italiana, della Scuola Normale di Pisa e animatore instancabile di tante iniziative di notevole spessore culturale. Nel 1943, nell'ora della morte della patria, con estrema coerenza e dignità, aveva aderito alla Repubblica Sociale Italiana, anche se negli ultimi anni non aveva ricoperto incarichi politici ed era stato "isolato" dal regime, adoperandosi fino all'ultimo per un'opera di pacificazione nazionale fra gli Italiani divisi dalla guerra civile.

Attraverso una puntuale ricerca storiografica, attingendo a fonti in gran parte inedite, Perfetti analizza il periodo antecedente e seguente l'uccisione del filosofo, portando allo scoperto le dirette responsabilità del partito comunista nell'organizzazione dell'omicidio. La ricerca fa emergere anche le complicità e le collusioni di una parte del mondo intellettuale italiano nel giustificare l'azione criminale. Per molti intellettuali, che dopo aver ricevuto vantaggi dal fascismo erano poi disinvoltamente passati all'antifascismo, l'uccisione di Gentile era non solo utile, ma necessaria per cancellare i legami con un passato divenuto "scomodo".

A distanza di 61 anni e dopo un lungo periodo di falsificazioni e censure, dal libro di Perfetti la "responsabilità dei comunisti, tanto al vertice quanto alla base, nell'uccisione del filosofo emerge senza possibilità di dubbio e si inserisce nel quadro di una strategia di conquista del potere e di consolidamento della egemonia culturale e politica" nell'Italia che ha trovato nell'antifascismo l'alibi per giustificare ogni sorta di nefandezza.

La figura di Gentile, uomo di cultura, pedagogista appassionato, politico mite e aperto al dialogo, acquista una rilevanza di valore educativo - per onestà intellettuale e morale e per coerenza ideale - ancora oggi di esempio per tutti noi.

Roberto Santoni

Associazione Ispanisti Italiani della Scuola

AISPI-SCUOLA

info@aispiscuola.it

www.aispiscuola.it

Qualche riflessione sulla situazione dello spagnolo nella Secondaria di 1° grado

L'introduzione della seconda lingua comunitaria tra le materie curricolari della Secondaria di 1° grado si avvia a compiere un anno. Da notizie giunte alla nostra associazione risulta che in questa fascia scolastica si è delineata una situazione del tutto nuova per lo spagnolo, lingua rivelatasi tra le più richieste dall'utenza. Purtroppo, come ci è stato segnalato da più parti, al boom di richieste da parte dell'utenza, non ha potuto sempre far seguito, nella pratica, un'analoga attivazione di corsi per l'obiettivo carenza di docenti qualificati. Infatti, come già abbiamo avuto occasione di evidenziare in precedenza (*Scuola e Lavoro* n. 9, Nov-Dic 2004) lo spagnolo in passato, a differenza delle altre lingue, è stato da sempre colpevolmente assente in questa fascia scolastica. Tale assenza oltre ad aver rappresentato una limitazione della valenza formativa e culturale della scuola italiana, ha finito col determinare un vero e proprio "vuoto" di docenti a cui attingere per le attuali esigenze, cosa che non avviene per le altre lingue. Né, d'altra parte, le esistenti risorse professionali (docenti inclusi nelle graduatorie relative all'ultimo concorso abilitante, precari storici, ecc.), assorbite dalle richieste della secondaria superiore, sono disponibili e sufficienti a coprire la domanda della Secondaria di primo grado.

Come associazione esprimiamo preoccupazione per la situazione che è certamente destinata a riproporsi in maniera più evidente agli inizi del prossimo anno scolastico quando, con il proseguimento degli attuali corsi e l'eventuale istituzione di nuovi, tornerà a verificarsi il problema segnalato. E se non si troverà un modo per risolverlo, lo spagnolo (seconda lingua di comunicazione mondiale!) sarà di nuovo penalizzato nella scuola italiana.

Una possibile soluzione avrebbe potuto essere individuata nei corsi abilitanti speciali di prossima attuazione, secondo la Legge 143/04 che consentiranno agli insegnanti precari, privi di abilitazione ed in possesso dei requisiti previsti, di ottenere lo specifico titolo di abilitazione all'insegnamento. Ma, come si sa, tali corsi abilitanti vedranno la loro conclusione solo nel 2006 inoltrato, troppo tardi quindi per fronteggiare una situazione di emergenza che si riproporrà a partire dal prossimo settembre.

I precari e la politica scolastica

Il centro destra è stato battuto alle elezioni regionali. Una sconfitta grave, annunciata e, per certi versi, meritata. Per quali strani motivi la compagine governativa non è stata capace di "tenere" a livello politico in quasi nessuna regione? Da precario della scuola provo a dare, seppur semplicemente, una plausibile e credibile risposta. Se la scuola si può dire delusa dall'operato di questo governo e se è accaduta la medesima cosa in altri settori del paese, allora non ci sono dubbi sulle responsabilità.

La riforma della scuola, se di riforma si può parlare, è un pastone eterogeneo, confuso e contraddittorio di parole uscite da bellissimi testi di pedagogia e didattica che difficilmente possono trovare applicazione. L'errore grosso, dopo l'abrogazione della legge di riforma del centro sinistra, è stato quello di affrontare la questione con una legge delega. L'unico risultato certo è stato quello di rifiutare il confronto parlamentare. Una riforma seria e duratura, di cui la scuola italiana ha bisogno da sessant'anni, può nascere solo da un dibattito parlamentare. Un confronto a tutto campo che porti ad un risultato trasversalmente condiviso. Questo non è accaduto. L'occasione c'era, ma non è stata colta. Aspettiamo pure che il centro sinistra vada ad abrogare la legge 53. I decreti applicativi dei diversi articoli della legge, sono completamente svincolati l'uno dall'altro. Quattro anni impiegati per distruggere la scuola elementare e media. Riforma di cui non ce n'era bisogno. Ed ora la corsa contro il tempo per sperare di non affossare la riforma del superiore. Una guerra tra potenze economiche che chiedono ore alle proprie discipline. Chi più conta più otterrà. Tutte gli istituti scolastici nominalmente trasformati in licei e i professionali dilaniati da una feroce riduzione oraria di lezioni tecniche pratiche in aula. Professionisti regionalizzati; nessuno però ha ponderato il rischio che le regioni potrebbero considerare tali strutture solo come zavorre e non come risorse. Nuove regole per la formazione ed il reclutamento del personale ma ancora non sono state ripensate le classi di concorso. Le attuali graduatorie non sono compatibili con la riforma. I precari sempre più merce di scambio elettorale. Tante promesse, nessuna risposta. La legge 143 avrebbe dovuto sanare la grave e vergognosa piaga del precariato. L'unico risultato prodotto è l'ulteriore divisione tra i colleghi: doppio punteggio per chi lavora in montagna, alle isole e nei carceri. Altri corsi abilitanti che rischiano di diventare solo fabbriche di speranze. Corsi approvati a giugno 2004 e fino ad ora mai partiti. I nostri politici stanno giocando con la vita, e non solo le speranze, di tanti precari. Il DM attuativo per i corsi abilitanti è di febbraio 2005. Quasi un anno!! Oltre al danno la beffa. La nota tecnica allegata al DM garantisce l'avvio dei corsi entro il 31 marzo. Siamo a metà aprile e tutto tace di un silenzio imbarazzante. Il parlamento aveva l'occasione di recuperare a fine marzo la figuraccia per le gravi ingiustizie perpetrate dalla L. 143, in special modo per le supervalutazioni. Nulla di fatto. Unico risultato lo scioglimento della riserva per i presidi incaricati privi dei requisiti di servizio. Ingiustizie su ingiustizie. Direi che le ragioni della sconfitta del governo siano tante e ben motivate. I precari sono stanchi e non dimenticano. I margini per recuperare la fiducia dei precari della scuola da parte del governo sono ormai molto ridotti.

Un precario della scuola
Andrea Vantadori
PIACENZA

LE LINGUE STRANIERE: QUALCOSA SI MUOVE

È stato recentemente licenziato un progetto per la formazione linguistica dei docenti della scuola elementare che costituisce un elemento di novità positiva accanto a segnali incoraggianti dopo che in tanti, trasversalmente alle singole posizioni politiche, sindacali e professionali, avevano segnalato un forte e crescente disagio e insoddisfazione per lo sviluppo curricolare delle lingue straniere. Il segnale di apertura verso più lingue poteva giocare un ruolo negativo rispetto alla inadeguatezza del tempo dedicato nel curricolo formale a ciascuna lingua nella scuola secondaria di primo grado. Questi segnali si correlano alle azioni di riconsiderazione degli OSA della Riforma e al crescente consenso che si registra circa il ripristino (era ora!) delle tre ore settimanali, almeno per la prima lingua straniera, ma che noi ci auguriamo si estenda anche alla seconda. Insomma, il panorama delle iniziative tornano a mostrare segni di novità, che si accompagnano con le indicazioni della finanziaria circa la formazione "obbligatoria" dei docenti della scuola elementare in attuazione del dettato della riforma che, peraltro, ripristina di fatto la scelta dell'insegnante di classe che impartisce anche l'insegnamento di lingua straniera, previsto fin dalla riforma dell'85. Le iniziative da adottare in attuazione della finanziaria 2005 ci dicono che sono allo studio, e costituiscono sicuramente un notevole impegno finanziario, se si vuole arrivare ai grandi numeri, con la messa in moto di una poderosa macchina organizzativa e amministrativa, nonché l'attivazione di risorse professionali di sicuro affidamento.

Si ritiene che allo stato esistano le condizioni per il via alle iniziative, considerato che per le lingue straniere esiste una consolidata esperienza di sistema, figure e risorse professionali disponibili a collaborare, ed una forte motivazione dei docenti.

Una sola preoccupazione, ma certamente non di poco conto: la obbligatorietà della formazione; come realizzarla? Esprimiamo la fiduciosa opinione che l'Amministrazione saprà interpretare correttamente la volontà del legislatore, confortato dal supporto dei decisori politici e che quindi la formazione continuerà ad rappresentare una scelta professionale, assunta certamente anche in virtù del mutato profilo professionale del docente di scuola primaria, ma non per questo scelta obbligata, non fosse altro che per mere ragioni motivazionali.

A.S.

ad
ilt

ASSOCIAZIONE DOCENTI
ITALIANI LINGUA TEDESCA

www.adilt.it

info@adilt.it

L'Ass. ADILT informa:

Il giorno 10 Aprile 2005 si è svolto, nella sede di Via Magenta 24 in Roma, il Congresso Elettorale per il rinnovo delle cariche sociali secondo lo Statuto dell'Associazione.

I delegati Adilt sono convenuti a Roma dalle varie regioni d'Italia ed hanno esercitato la loro funzione, a norma di Statuto per il rinnovo degli organi direttivi, tra i quali l'elezione del Presidente riconfermando la prof.ssa Laura Stame.

L'incontro è stato molto significativo, in quanto ha rappresentato anche un momento di confronto tra i delegati sullo sviluppo dell'organizzazione interna e sulla situazione dell'insegnamento della lingua tedesca nella realtà scolastica italiana alla luce della riforma e nello stesso tempo di grande progettualità per l'attività futura.

È stato deciso infatti che:

1. proseguirà nella Regione Umbria il "Concorso per la Lingua Tedesca" per alunni della scuola inferiore di I° Grado e superiore di II° Grado, con l'assegnazione di premi per i migliori disegni e slogan pubblicitari della lingua.
2. l'Ass. Adilt organizzerà a livello Nazionale due Convegni sul progetto "Deutsch macht mobil" uno nella regione Umbria ed uno nella regione Campania, nelle due Scuole Polo che l'Adilt ha costituito come centri di riferimento per la diffusione della Lingua e Cultura tedesca, d'intesa con il Goethe Institut e dell'Ambasciata della Repubblica Federale di Germania.
3. I vari delegati si attiveranno inoltre nelle loro regioni per costituire nuove "Scuole Polo", nelle quali si svolgeranno seminari per i docenti sulla Riforma della Scuola primaria e secondaria di I° e II° grado, e sul Progetto "Scuola-Lavoro".

PAGINE DI STORIA

IL '900 E I GENOCIDI

Nel numero precedente abbiamo voluto ricordare il 10 febbraio e ciò che questa data significa per gli italiani dell'Istria e della Dalmazia. Questa volta segnaliamo che per merito dell'Associazione Culturale "Identità Europea" di Piacenza che ha allestito anche un interessantissima mostra, si è svolto un convegno di studi su un'altra tragica pagina di storia riguardante il genocidio degli Armeni.



Armenia:

la memoria, il dolore e le sfide di oggi

martedì 19 aprile 2005 - ore 16.00

Inaugurazione della mostra

Armin T. Wegner e gli armeni in Anatolia, 1915.

Immagini e testimonianze

a cura del Prof. Agop Manoukian

presso Palazzo Farnese - P.zza Cittadella, Piacenza

ore 17.30

Convegno di Studi

presso Auditorium Fondazione

Via S. Eufemia, 12 - Piacenza

Il Progetto vuole ricordare una delle pagine più tragiche del ventesimo secolo, una delle stragi più feroci e della quale solo di recente, anche se in modo ancora insufficiente ed inadeguato, si sta parlando.

Gli armeni, popolo antichissimo, cristiano, con lingua e cultura propri, vivevano pacificamente nell'impero ottomano. Tra la fine del diciannovesimo secolo e l'inizio del ventesimo, i turchi praticarono nei confronti della popolazione armena che risiedeva nell'impero ottomano prima e nella repubblica turca poi una politica di sterminio. La prima ondata avvenne sotto il sultano Abdul Hamid II: dal 1894 al 1896, nelle province orientali dell'impero, ben trecentomila armeni furono massacrati.

Si trattò di un genocidio deciso freddamente come risultato della politica purturca in un contesto di smantellamento dell'impero ottomano, politica che tutto sommato tornava comoda alle potenze europee: ben poche furono infatti le voci che si levarono a difesa del popolo armeno. Il fatto che, da parte di alcuni intellettuali armeni, si fosse cominciato a pensare che poteva essere giusto per un popolo che non era turco cominciare ad aspirare almeno ad una certa forma di autonomia fu visto come un ostacolo ai progetti politici dei Giovani Turchi.

Con la fine della prima guerra mondiale, la sconfitta dell'impero ottomano ed i trattati di pace fu creata una Repubblica Armena, ma durò solo dal 1918 al 1920: in quell'anno una parte venne invasa dai turchi che se ne riappropriarono e un'altra venne annessa dall'Unione Sovietica. Così, nella parte turca, i massacri poterono proseguire. Si stima il numero delle vittime dal 1915 al 1917 di circa un milione e mezzo, cioè il 75% circa degli armeni che allora vivevano nell'impero ottomano. Dal 1915 al 1923, inoltre, circa cinquecentomila persone fuggirono.

La televisione, dopo aver proposto una fiction sulle foibe in occasione del "giorno del ricordo" (10 febbraio) che ha ottenuto un boom di ascolti bisca il successo proponendo all'attenzione degli ascoltatori la tragedia di Cefalonia. Questa volta però le riserve attendono alla ricostruzione storica degli avvenimenti e a tale scopo proponiamo un articolo del giornalista storico Luciano Garibaldi apparso sul "Secolo d'Italia" del 13 aprile. Anche il programma di Rai Uno Voyager di domenica 10 aprile che lo ha intervistato a lungo su un'altra trasmissione riguardante la fine di Mussolini ha citato il suo libro "La pista inglese". L'uccisione di Mussolini come dimostra nel libro fu voluta dagli inglesi e l'autore materiale non fu Walter Audisio come vuole la vulgata ufficiale.

Le lacune storiografiche di un film televisivo Cefalonia, fiction o finzione?

La fiction interpretata da Luca Zingaretti si segnala indubbiamente per la buona realizzazione tecnica a cura del regista Riccardo Milani. Diverso è però il discorso sul piano storiografico, per quanto riguarda la sceneggiatura e il soggetto firmati da Sandro Petragli e Stefano Rulli. tale ultimo lavoro lascia un pò a desiderare. Massimo Filippini, figlio di uno degli ufficiali trucidati nell'isola dell'Egeo dai tedeschi contesta senza mezzi termini il lavoro televisivo, «per il quale», dice, «sarebbe assai più opportuna la parola "finzione" anziché "fiction"». Filippini ha creato il sito internet «www.cefalonia.it», uno dei più visitati d'Italia, e ha scritto il libro "La tragedia di Cefalonia - Una verità scomoda" (Ibn Editore, Via Mingazzini, 7, Roma, telefono 06-44.52.275, www.aiolibri.it) per contestare, sulla base di una ineccepibile documentazione, la vulgata ufficiale su Cefalonia. Forte di una relazione riservata dello Stato Maggiore, di cui è venuto in possesso, Filippini attribuisce la responsabilità di quanto accaduto a Cefalonia a un gruppo ristretto di ufficiali italiani in contatto con elementi comunisti della Resistenza greca, i quali attaccarono i tedeschi, facendo molte vittime, mentre era in corso una pacifica trattativa tra il generale Gandin, comandante delle "Acqui", e il comando tedesco. L'ordine di Badoglio era «resistere solo se attaccati», «non attaccare per primi». Su questo punto fondamentale si basa tutto l'equivoco che ha falsato la storia. Nel suo libro e sul suo sito, Filippini punta il dito contro «coloro che fecero fortuna su cumuli di poveri morti che essi contribuirono in larga misura a provocare riuscendo però personalmente a salvare la pelle e addirittura mettendosi al servizio dei tedeschi a strage consumata. Malgrado ciò», prosegue Filippini, «gli italiani hanno visto una fiction che riassume i fatti in versione resistenziale considerando gli stessi come frutto di "una scelta consapevole" anziché come conseguenza di un ordine cinico del governo di Badoglio che, dal comando rifugio di Brindisi, non esitò ad ordinare al povero generale Gandin di resistere ai tedeschi pur sapendo di

non poter inviare aiuti. Tale ordine - di cui il film prodotto dalla Rai non parla - fu il motivo scatenante della lotta e del successivo massacro».

A Filippini va in ogni caso riconosciuto il merito di avere fatto chiarezza su una delle tragedie più sanguinose, ma anche più oscure, della seconda guerra mondiale. È un'impresa, la sua, che gli è costata lacrime e dolore, perché l'ha portata a termine nel nome di suo padre, il maggiore Federico Filippini.

La risposta è nel libro di Massimo Filippini. Perché a Cefalonia non vi fu, da parte dei tedeschi, un'intimazione di resa alla quale - secondo il pur confusionario ordine di Badoglio - si sarebbe dovuto rispondere reagendo. Vi fu invece un premeditato e pretestuoso attacco contro due imbarcazioni cariche di soldati tedeschi di cui fu fatta strage. E questo avvenne quando già da tempo era iniziata la trattativa tra il generale Gandin e il comandante tedesco: una trattativa che non era stata preceduta da alcun attacco tedesco; che il generale Gandin aveva deciso in piena legittimità (proprio perché non vi erano stati né atti di violenza, né richieste di gettare le armi) per preservare i suoi uomini da una sicura carneficina; che, infine, imponeva a entrambi gli schieramenti, sia in base all'onore militare, sia in base alla Convenzione di Ginevra, di restare in attesa della sua conclusione.

Come ampiamente documentato dalla relazione Picozzi del 1948, che Filippini ha il merito di avere riportato alla luce e che venne subito insabbiata perché avrebbe indicato al disprezzo e al disonore di tutto il popolo italiano coloro i quali, disubbidendo al loro comandante, avevano infranto le leggi di guerra scatenando la rabbia e la voglia di vendetta di un esercito di cui era ben nota la durezza e, in molti casi, l'autentica ferocia, la tragedia di Cefalonia ha dei colpevoli non soltanto con nomi e cognomi tedeschi, ma anche con nomi e cognomi italiani. Dopo oltre sessant'anni è giusto che vengano, non si dice deprecati, ma almeno non esaltati.

L.G.

9 NOVEMBRE 2005

La Camera dei Deputati ha approvato in via definitiva una proposta di legge costituita da un solo articolo per l'istituzione del "Giorno della Libertà" che verrà celebrato a partire da quest'anno, ci auguriamo ogni anno. La data richiama la ricorrenza della caduta del muro di Berlino che costruito nell'agosto del 1961 da Walter Ulbricht fu il simbolo della "Cortina di ferro" e della divisione della Germania. Infatti non si sarebbe mai realizzata l'unità dell'Europa senza l'unità della Germania così come poi i fatti hanno dimostrato. Questa data - dopo quella del 10 febbraio - sarà l'occasione per ricordare un'altra tragedia del '900 determinata nel 1945 dalla logica spartitoria di Yalta. Ci auguriamo che anche questa, sarà un'occasione per ricordare nelle scuole la tragedia del comunismo con la sua ideologia totalitaria e con le tragedie provocate in tante parti del mondo.

continuazione da pag. 1

Testo Gazzetta Ufficiale

LEGGE, 31 marzo 2005, n. 43.

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 gennaio 2005, n. 7, recante disposizioni urgenti per l'università e la ricerca, per i beni e le attività culturali, per il completamento di grandi opere strategiche, per la mobilità dei pubblici dipendenti, nonché per semplificare gli adempimenti relativi a imposte di bollo e tasse di concessione. Sanatoria degli effetti dell'articolo 4, comma 1, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 280

Art. 1-sexies
Incarichi di presidenza

1. A decorrere dall'anno scolastico 2006-2007 non sono più conferiti nuovi incarichi di presidenza, fatta salva la conferma degli incarichi già conferiti. I posti vacanti di dirigente scolastico sono conferiti. I posti vacanti con incarico di reggenza. I posti vacanti, all'inizio del predetto anno scolastico, ferma restando la disciplina autorizzatoria in vigore in materia di programmazione del fabbisogno di personale di cui all'articolo 39 della legge 23 dicembre 1997, n. 449, e successive modificazioni, nonché i vincoli di assunzione del personale delle Pubbliche amministrazioni previsti dalla normativa vigente, sono riservati in via prioritaria ad un apposito corso-concorso per coloro che abbiano maturato, entro l'anno scolastico 2005/2006, almeno un anno di incarico di presidenza.

Art. 1-octies.
Concorso, riservato per dirigente scolastico

1. Gli aspiranti, incaricati di presidenza da almeno un anno dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, ma privi del requisito prescritto del triennio di incarico, ammessi con riserva e che abbiano superato il colloquio di ammissione, frequentato il corso di formazione e superato l'esame finale di cui al decreto direttoriale del 17 dicembre 2002, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale - 4° serie speciale - n. 100 del 20 dicembre 2002, sono inseriti a domanda nelle graduatorie, con il punteggio conseguito nel predetto esame finale, in coda alle graduatorie stesse.

2. I posti messi a concorso nelle singole regioni e non coperti per assenza di idonei nelle stesse regioni, compresi gli idonei di cui al comma 1, sono ripartiti, con decreto del competente direttore generale del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, tra le regioni nel cui ambito sono risultati idonei nelle graduatorie.

Riferimenti normativi:

- il decreto direttoriale 17 dicembre 2002, reca: «Corso concorso selettivo di formazione per il reclutamento di dirigenti scolastici per la scuola elementare e media e per la scuola secondaria superiore e per gli istituti educativi, riservato a, coloro che hanno ricoperto la funzione di preside incaricato per almeno un triennio.»

Art. 1-novies.
Valutazione dei titoli per graduatorie permanenti

1. Nella Tabella allegata al decreto-legge 7 aprile 2004, n. 97, convertito con modificazioni, dalla legge 4 giugno 2004, n. 143, il punto C11) è sostituito dai seguenti: «C.11 Per ogni: diploma di specializzazione o master universitario di durata almeno annuale con esame finale, coerente con gli insegnamenti cui si riferisce la graduatoria, sono, attribuiti punti 3; C.11) -bis. Per ogni corso di perfezionamento universitario; di durata almeno annuale con esame finale, coerente con gli insegnamenti cui si riferisce la graduatoria, sono attribuiti punti 2; C.11-ter. Ai fini dell'applicazione delle disposizioni di cui ai precedenti punti C11) e C.11-bis, ai fini della valutazioni del punteggio per l'inserimento nelle graduatorie permanenti, è possibile valutare ogni anno uno solo dei titoli precedentemente indicati.

2. Le disposizioni di cui al comma 1 decorrono dall'anno scolastico 2005/2006».

Riferimenti normativi:

- Si riporta il testo del punto C.11) della Tabella allegata al decreto-legge 7 aprile 2004, n. 97, convertito con modificazioni dalla legge 4 giugno 2004, n. 143: «C.11) Per ogni diploma di specializzazione o master universitario o corso di perfezionamento Universitario di durata almeno annuale, con esame finale, coerente con gli insegnamenti cui si riferisce la graduatoria, sono attribuiti punti 3.»

TARSU: arrivano i finanziamenti

In più occasioni avevamo sollevato il problema del pagamento della Tassa Rifiuti Solidi Urbani a carico delle scuole (cfr. "Scuola e Lavoro" n. 9-10 del dicembre 2004) che poneva in gravi difficoltà i bilanci di molte istituzioni scolastiche.

Finalmente, anche grazie agli interventi della Federazione Italiana Scuola, qualcosa si muove.

Il MIUR, con nota n. 619 del 31 marzo 2005, ha assegnato agli Uffici Scolastici regionali i finanziamenti che dovranno essere ripartiti alle scuole per il pagamento della TARSU 2005. Complessivamente si tratta di 29.252.950,00 Euro che, attraverso i Centri Servizi Amministrativi, arriveranno alle scuole.

continuazione da pag. 1

o il suo cervello - come un insieme di computer. Ogni computer inizia a lavorare quando viene alimentato con l'informazione del tipo adatto, e quel lavoro è l'esercizio di una particolare intelligenza" (H. Gardner, *Cambiare idee*, Feltrinelli, 2005, p. 247, € 23,00).

Ne deriva una concezione decisamente multidisciplinare delle intelligenze con implicazioni di carattere metodologico che suggeriscono di affrontare gli argomenti di studio da punti di vista diversi, facendo ricorso a tutti gli approcci cognitivi (logici, matematici, linguistici, relazionali, spaziali, estetici...). L'idea di personalizzazione intorno alla quale le scuole stanno lavorando è quella della costruzione di percorsi didattici che tengano conto delle differenze di ciascun alunno per progettare creativamente, e in un'ottica multidisciplinare, unità di apprendimento dove ogni alunno possa ritrovare un personale modo di acquisire conoscenze e competenze.

Nello stesso tempo sta cambiando anche il profilo professionale degli insegnanti, più aperto ai saperi trasversali: "soltanto una professionalità docente pluridisciplinare può permettere agli allievi di percorrere i sentieri della sistematizzazione-ricostruzione-integrazione delle conoscenze. È su questo tavolo «costruttivista» dell'istruzione che si gioca tendenzialmente una decisiva partita formativa" (F. Frabboni, *La monodisciplinarietà non accende il pensiero plurale*, in "Scuola e Didattica", 1° aprile 2005).

Quello avviato, anche se ancora allo stato iniziale, è un cambiamento di notevole portata che si indirizza verso una scuola sempre più attenta ai bisogni, alle potenzialità e al successo formativo di ciascun alunno.

Il processo, che certamente richiederà tempi lunghi per incidere nelle diverse realtà, ha bisogno di essere adeguatamente sostenuto da parte del MIUR, impegnando risorse professionali e finanziarie, affinché l'innovazione possa disporre degli strumenti necessari per un'effettiva realizzazione.

Roberto Santoni
dirigente scolastico
Direzione Didattica
di Bassano Romano (Vt)

continuazione da pag. 1

La Cdl è al capolinea?

solo a due e precisamente a quelle che riguardano il pubblico impiego e la scuola. Per la prima questione c'è voluto più di un anno dalle elezioni, per varare la legge n. 145/2002 e la relativa circolare sulle "modalità applicative" (luglio-agosto). Il MIUR, in particolare, deve ancora provvedere alla equiparazione dei trattamenti economici per il proprio personale, e cosa dire della sceneggiata verificatasi nella settimana precedente il voto sull'ipotesi di aumento retributivo (95-100 euro) per il rinnovo del contratto scaduto da ben 15 mesi!

Quanto alla scuola, la Cdl era partita con un programma ambizioso: cancellare la legge n. 30/2000 del precedente ministro e lavorare subito alla riforma di tutto il settore istruzione, università compresa. Per tale scopo si riteneva che si sarebbe approntata al MIUR, una squadra costituita da politici e alti funzionari, in grado di affrontare questa sfida anche con riferimenti forti all'interno degli uffici scuola dei partiti della maggioranza, ed invece è stata proposta una "squadretta" (come abbiamo avuto subito modo di rilevare su queste pagine, nel numero di settembre del 2001), capace solo di assumere espressioni esterne e incapaci di ascoltare le professionalità (e quante!) al proprio interno. Al chiuso, con stanze e corridoi sbarrati ad occhi indiscreti, proprio come Talebani, hanno provato a fare quello che potevano e sapevano. Con quale risultato quasi a fine legislatura? La riforma della secondaria - il segmento più importante - ancora al palo, un passaggio di competenze alle Regioni (quali esattamente?) di là da venire e con un fatto politico rilevante anche se non voluto, tollerando che in molte scuole non venisse attuata la messa a regime della riforma

prevista fin da quest'anno da una legge dello Stato (n. 53/2003), disattendendone l'applicazione puntuale e rigorosa, legittimando così una cultura dell'illegalità.

Tralasciamo ovviamente di parlare della politica riguardante la gestione e l'assunzione del personale della scuola e dell'università.

Quanto alla gara fra i partiti della maggioranza a chi più riesce a portare acqua al proprio mulino, è patetico il tentativo posto in essere da Alleanza Nazionale nella Capitale. Infatti un SMS di un candidato che invitava a votarlo si annunciava con questa premessa "vince sempre chi più crede". I manifesti prima delle elezioni per richiamare il proprio elettorato ad uno spirito di corpo, invitavano a votare Storace con la scritta "io ci credo", quelli del dopo elezioni, per serrare le file, citando le parole di una vecchia canzone esortavano a continuare all'insegna del: "ricominciare da chi più crede" per "tornare a vincere". Un richiamo furbesco, perchè la canzone invocata, giustamente proseguiva affermando: "chi più a lungo sa patire". C'è quindi da domandarsi come leggere questa omissione? Forse con il fatto che, avendo l'attuale classe dirigente di A.N. "patito" poco per arrivare là dove la corrente degli avvenimenti l'ha sospinta, è meglio trascurare il "patire", se questo significa rinunciare alla propria identità e ai propri obiettivi, pur di continuare a rimanere al potere. E il ricorso spregiudicato al verbo credere (certamente non obbedire e combattere) rivolto ai propri lettori, è un invito malgrado tutto a continuare a credere con il fine non troppo recondito ad essere creduloni?

A questo punto chiediamo sommessamente: perchè tornare a vincere? E per fare cosa?

A.S.

Esiste
la "terza via"?
Quale "terza via"?

GIUSEPPE CLAMMARUCONI



Il volume si può ritirare presso le sedi provinciali del Sindacato o avere direttamente a domicilio versando il contributo di euro 5 sul c.c.p. 61608006 intestato a:
SINDACATO SOCIALE SCUOLA Via Magenta, 24 - 00185 Roma.

www.federazioneitalianascuola.it
e-mail: info@federazioneitalianascuola.it

Scuola e Lavoro

Agenzia della Federazione Italiana Scuola - F.I.S.

Anno XXIX - NUOVA SERIE - N. 3-4 Marzo-Aprile 2005 Poste

Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale

D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 comma 2, DCB Roma

Direzione: Raffaele Antonucci, Rosario Meduri, Agostino Scaramuzzino

Direttore Responsabile: Agostino Scaramuzzino

Comitato di Redazione: M. Beatrice - A. Biancofiore - M. D'Ascola - G. De Donno - A. Di Nicola - M. Falcone - L. Manganaro - G. Mariscotti - F. Mastrantonio - G. Occhini - G. Stilo

Direz. - Redaz. Amministrazione: Sindacato Sociale Scuola - Via Magenta, 24 - 00185 Roma - Tel. 064940519 - Fax 064940476

Registrato al Tribunale di Roma al n. 110 del 14 marzo 1994

Stampa: Puntografico Printing sas - Via A. Tebaldi, 61 - Roma 00168
Tel. 0635507253 - e-mail: info@puntograficoprintingsas.191.it

GRATUITO AI SOCI

Le responsabilità delle opinioni espresse negli articoli firmati è degli autori. Si autorizzano riproduzioni purché sia citata la fonte.



Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

Chiuso in Tipografia il 18/04/2005 - Stampato il 22/04/2005